CORRIERE DELLA SERA 24 marzo 1971

IL PROCESSO A «LOTTA CONTINUA»

Chiesta la riesumazione dei resti di Giuseppe Pinelli

Dopo un intervallo di due mesi è stato ripreso, alla prima sezione penale del tribunale, il processo contro l'ex-direttore di «Lotta continua», Pio Baldelli, querelato per diffamazione dal commissario Luigi Calabresi dopo che il periodico aveva pubblicato una serie di articoli sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura la notte del 15 dicembre 1969.

Nell'ultima udienza, il 25 gennaio scorso, tre esperti erano stati incaricati di stabilire la natura e la causa di una impronta riscontrata alla base del collo del Pinelli. L'impronta — hanno risposto i periti — non fu causata da un trauma meccanico violento; si deve invece ritenere che sia stata provocata da una normale compressione, dovuta all'appoggio prolungato del cadavere sul tavolo anatomico.

Questa conclusione è stata messa in dubbio dal consulente della difesa, il che ha indotto l'avvocato Marcello Gentili a presentare un'istanza per la riesumazione dei resti del Pinelli allo scopo di accertare, attraverso un esame radiologico dello scheletro, la eventuale presenza di lesioni. Il difensore ha anche chiesto che si proceda ad un esperimento, con un manichino, per stabilire la modalità della caduta del Pinelli dalla finestra della questura.

Alle istanze della difesa si sono opposti il patrono di parte civile, Michele Lener, e il pubblico ministero Guicciardi. Avendo l'avvocato Lener accennato ad una manovra della difesa per insabbiare «sine die» il processo, l'imputato ha chiesto la parola. «Protesto con fermezza — ha detto Pio Baldelli — contro questa insinuazione. Questo processo si deve portare a termine nel più breve tempo possibile».